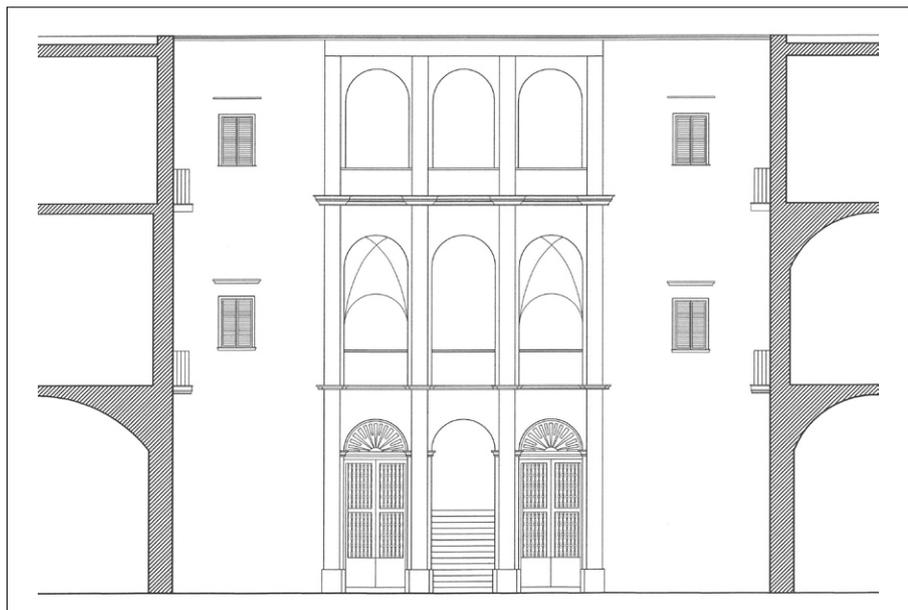


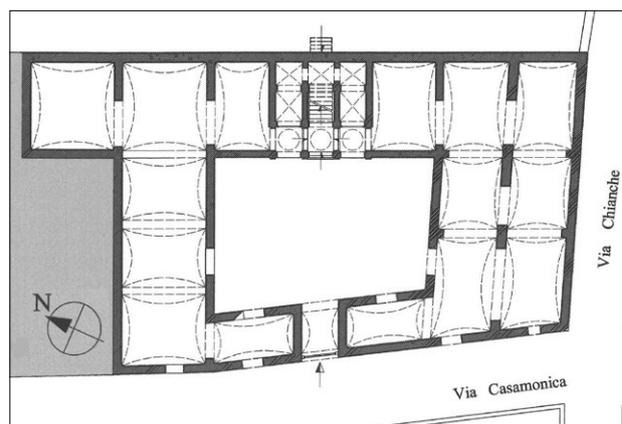
9. Episcopio di Sarno, palazzo Bosco in via Casamonica, pianta e prospetto della scala aperta. Elaborazione grafica Marika Monaco



alle cinque delle pur più elaborate e complesse «macchine» partenopee.

Dall'androne centrale si accede al cortile rettangolare, dilatato lateralmente, il cui prospetto frontale è interamente occupato dalla grande scala aperta tardobarocca articolata su due livelli che, nonostante le trasformazioni subite dall'immobile, conserva intatta la sua tipologia. Il prospetto della scala è composto a piano terra da sette campate contrassegnate da archi a tutto sesto, di cui il centrale più ampio; gli archi sono sorretti da pilastri che poggiano su alte basi in pietra [7]. Ai pilastri sono addossate piatte lesene concluse da capitelli scanalati la cui decorazione è identica a quella adoperata nel napoletano palazzo dello Spagnolo [8], motivo che induce a riflettere anche sulla possibile attribuzione dell'edificio; le arcate sono completate da decorazioni a stucco e dalla cornice marcapiano. Al secondo piano, il disegno si ripete pressoché identico con l'aggiunta del cornicione di coronamento. Le volte del portico al pian terreno sono del tipo a crociera, con il vano centrale coperto a crociera allungata decorata con nervature in stucco; tale decorazione si ritrova anche nelle volte della loggia al piano superiore.

La scala è composta di una prima rampa centrale, contenuta tra due muri intervallati da grandi aperture sagomate, che smonta su di un pianerottolo intermedio dal quale si accede al giardino retrostante rialzato disegnato all'italiana attorno



a un asse longitudinale centrale di attraversamento. Al termine del primo rampante, due raffinate mensole a volute completano i sostegni della scala. Da qui, a una quota di poco superiore, la scala si sdoppia in due rampe laterali, di ampiezza minore, che immettono nella loggia del primo livello da cui parte una rampa unica centrale conducente al pianerottolo intermedio con affaccio sul giardino e da lì al terrazzo di copertura.

Proprio l'accidentata orografia dei suoli ha comportato significative variazioni negli schemi distributivi adottati nelle residenze di Episcopio: il giardino non essendo quasi mai alla stessa quota del cortile, alle spalle della scala, ma, invece, rialzato rispetto al piano d'ingresso, escludendo l'articolazione



10. Episcopo di Sarno, palazzo Bosco, veduta della scala aperta dal cortile (fotografie dell'autrice)

«passante» al piano terra del vano scale, non più attraversabile in profondità.

Inoltre, essendo le rampe perpendicolari al prospetto della scala, le partiture architettoniche in facciata non seguono l'andamento obliquo delle rampe, come nei più suggestivi esempi napoletani, ma, tanto le cornici del primo piano, quanto le ghiera degli archi, presentano una struttura *recta*.

Un ulteriore elemento di interesse è dato dal rapporto tra il blocco scale e i corpi laterali adibiti ad abitazione. Il cornicione di chiusura del prospetto della scala, infatti, poggia sulle sole sei lesene che individuano le cinque campate centrali del loggiato, lasciando prive di coronamento la prima e l'ultima arcata. La volontà di trattare diversamente l'«ag-

gancio» laterale della scala ai corpi trasversali dell'edificio è dichiarata proprio dall'assenza, alle due estremità, della lesena conclusiva e del relativo capitello: le arcate finali essendo «addossate» direttamente ai muri laterali.

Poco distante da via Duomo, lungo via Casamonica, sorge palazzo Bosco, con annessa la cappella gentilizia di cui è visibile esternamente il portale in pietra. L'edificio, d'impianto seicentesco, fu fatto erigere da Francesco Bosco (Astarita, 2003: 25) in un'area sottoposta al sito sul quale sorgeva la cattedrale, in segno di devozione. Il palazzo ha conservato la planimetria originaria a corte chiusa con l'originario prospetto su strada composto di un terrazzo centrale che collega al primo piano le due ali laterali, secondo un'impostazione già riscontrata nel palazzo Milone [9].

Attraverso un androne voltato a botte si accede alla corte interna composta, al pian terreno, dei locali originariamente destinati alla produzione del vino e alla conservazione dei prodotti e con un pozzo; in asse con l'ingresso principale, si eleva un'imponente scala aperta composta di tre arcate a tutto sesto disposte su tre piani. La scala dà accesso al piano nobile dov'era l'abitazione del proprietario, con gli ambienti di rappresentanza decorati da affreschi, mentre il secondo piano era destinato alla servitù.

La scala si sviluppa nell'arcata centrale con un'unica rampa coperta da volta a crociera rampante che immette su di un pianerottolo intermedio da cui si ha accesso al vasto giardino retrostante, un tempo assai più esteso, che insieme al palazzo occupa l'intera insula con accesso anche dall'attuale viale Giovanni Paolo II. Dal pianerottolo centrale si dipartono due rampe simmetriche che immettono sulle logge dei piani superiori. Tanto il portico al piano terra che le logge ai piani superiori sono coperte da volte a vela sferiche. Sulle pareti dei pianerottoli intermedi si aprono nicchie destinate a ospitare statue.

Il prospetto della scala [10] è segnato da tre ordini di piatte lesene sovrapposte addossate ai pilastri e concluse da semplici capitelli che richiamano quelle adoperate sul prospetto della scala aperta del vicino palazzo Ungaro a Sarno dove le arcate articolate su tre piani sono cinque.

Osservando palazzo Bosco dalla strada, il sistema delle scale a triplici logge sovrapposte emerge imponente rivelandone la presenza quale vero fulcro e cuore dell'intera composizione e quale affaccio privilegiato sul panorama mozzafiato del Vesuvio.

## Conclusioni

Le vicende dell'architettura civile a Episcopio di Sarno rivelano la necessità di avviare approfondite campagne di studio e di rilevamento degli edifici principali posti lungo l'asse di via Duomo. La morfologia delle soluzioni adottate nelle residenze di Episcopio, il numero e le implicazioni che ne

derivano sono tali da richiedere una lettura fatta sulle fonti e sui rilievi qui pubblicati per favorire opportuni approfondimenti sul tema della migrazione del sistema delle scale aperte dai centri principali del regno alle periferie, rimaste spesso ingiustificatamente ai margini degli studi sull'architettura civile tardobarocca e invece meritevoli d'indagini a più ampio spettro.

## Bibliografia

- AA. VV. (1994), *Settecento napoletano: sulle ali dell'aquila imperiale (1707-1734)*, Electa Napoli, Napoli.
- ASTARITA, L.; ESPOSITO, A. (ed.) (2003), *Itinerary sarnesi: vile e palazzi*, Ed. dell'Ippogrifo, Sarno.
- BLUNT, A. (2006), *Architettura barocca e rococò a Napoli*, Londra 1975, Electa, Milano.
- CANTONE, G. (2010), *La residenza barocca a Napoli e in Campania*, in FAGIOLLO, M. (ed.), *Il sistema delle residenze nobiliari: Italia meridionale*, De Luca, Roma, pp. 13-41.
- (2003), *Campania barocca*, Jaka Book, Milano.
- CAPOBIANCO M. (1962), «Scale settecentesche a Napoli», *L'architettura. Cronache e storia*, anno VIII, (8), n.º 84, pp. 400-417.
- DE SETA; DI MAURO; PERONE (1980), *Ville Vesuviane. Campania 1*, Rusconi, Milano.
- GAMBARDELLA, A. (1974), *Ferdinando Sanfelice architetto*, Arti Grafiche Licenziato, Napoli.
- GARMS, J. (2000), *Dal viceregno al regno - Napoli*, in CURCIO G., KIEVEN E. (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Settecento*, 2 vols., Electa, Milano, Vol. I, pp. 260-293.
- GRAVAGNUOLO, B. M.; ADRIANI, F. (ed.) (2005), *Domenico Antonio Vaccaro. Sintesi delle arti*, Guida, Napoli.
- LABROT, G. (1993), *Palazzi napoletani. Storie di nobili e cortigiani 1520-1750*, Electa Napoli, Napoli.
- (1979), *Baroni in città: residenze e comportamenti dell'aristocrazia napoletana, 1530-1734*, Società editrice napoletana, Napoli.
- MARÍAS, F. (2005), «Entre Sevilla y Nápoles: Juan Antonio Medrano, Ferdinando Sanfelice y Los Borbones de España de Felipe V a Carlos III», *Atrio*, n.º 10/11, pp. 47-56.
- NYKJAER, M. (1983), «Architecture and Vision of Space. Some Eighteenth Century Staircases in Southern Italy and their Relationship to Contemporary Concepts of Space», *Analecta Romana Instituti Danici*, n.º 12, pp. 149-163.
- RUIZ BARBARIN, A. (ed.) (2012), *Setenta escalones. La escalera en el tiempo y en el espacio*, Fundación Cáser, Madrid.
- VÁSQUEZ GESTÁL, P. (2012), «Sólidas, útiles, bellas. Las escaleras y la cultura occidental», in RUIZ BARBARIN, A. (ed.), *Setenta escalones. La escalera en el tiempo y en el espacio*, Fundación Cáser, Madrid, pp. 14-38.
- WARD, A. (1988), *The Architecture of Ferdinando Sanfelice*, Garland, New-York London.